

Valutazione del «Metodo DU» per l'insegnamento del tedesco nella scuola media

Tra le innovazioni pedagogiche che si sono affermate nel corso degli anni '70, quelle che riguardano l'insegnamento delle lingue straniere assumono sicuramente un significato particolare.

I metodi tradizionalmente in vigore riposavano infatti su presupposti difficilmente conciliabili con le conoscenze teoriche evidenziate dalla ricerca psico-pedagogica di questi ultimi anni.

Così, l'approccio basato essenzialmente sullo studio strutturale della lingua è stato progressivamente soppiantato da metodologie che pongono al centro delle loro preoccupazioni il concetto di comunicazione, integrando la riflessione sulla lingua (nozione più ampia rispetto a quella tradizionale di insegnamento grammaticale) in una visione globale dell'apprendimento linguistico.

Seguendo una tendenza che si è gradatamente generalizzata alla maggior parte dei paesi occidentali, anche la Scuola ticinese ha operato in questo campo profondi mutamenti.

Dopo l'introduzione del francese nella Scuola elementare, precedendo di oltre un decennio riforme analoghe realizzate per esempio in alcuni cantoni romandi, si è infatti assistito ad un'importante revisione per quanto riguarda l'insegnamento del tedesco nel settore medio.

Il metodo WSD («Wir Sprechen Deutsch») è così stato progressivamente sostituito dai metodi DDL («Deutsch durch Lernziele») e DU, che cercano di attuare, seppur in modo parzialmente diverso, il principio di un'insegnamento comunicativo.

Il Metodo DU¹⁾, ideato ed elaborato da un gruppo di docenti ticinesi diretti dal prof. Christoph Flügel, ha conosciuto una prima fase sperimentale a Castione tra il 1976 ed il 1982.

Per valutarne le caratteristiche pedagogiche, il Consiglio di Stato nominava una Commissione di esperti che ha rassegnato il suo Rapporto nel febbraio del 1980²⁾.

Sulla scorta del giudizio sostanzialmente positivo formulato dagli autori di questo Rapporto, la sperimentazione veniva estesa alla Sede di Morbio Inferiore, coinvolgendo gli allievi che frequentavano il secondo anno del Ginnasio e della Scuola Maggiore.

Anche questa seconda esperienza è stata sottoposta ad una verifica rigorosa, in modo da completare lo studio precedentemente svolto con informazioni riguardanti principalmente le conoscenze degli allievi al termine dell'obbligatorietà scolastica.

L'incarico di svolgere questa indagine è stato affidato ad una Commissione composta da specialisti della ricerca pedagogica e dell'insegnamento delle lingue straniere³⁾. I lavori di verifica, cominciati con l'anno scolastico 1982-83 e proseguiti fino all'inizio del 1984, si sono conclusi con la redazione di un Rapporto che presenta l'esito della valutazione⁴⁾.

Nei paragrafi che seguono riassumeremo succintamente gli elementi più significativi che figurano in questo documento.

La Risoluzione del Consiglio di Stato definiva il mandato della Commissione ponendo l'accento su quattro aspetti particolari⁵⁾:

1. Analisi del Metodo DU dal punto di vista metodologico e didattico;
2. Verifica delle conoscenze acquisite dagli allievi al termine dell'insegnamento medio;
3. Raccolta di giudizi relativi all'atteggiamento degli allievi e dei docenti nei confronti del metodo di insegnamento;
4. Continuità tra insegnamento medio e scuole post-obbligatorie.

Oltre a ciò, la Risoluzione governativa richiedeva che la verifica dei risultati raggiunti dagli allievi del Metodo DU fosse basata su un confronto con un gruppo di controllo, composto da allievi del Metodo DDL.

Per ragioni di diversa natura e, soprattutto, per il fatto che le varie fasi della valutazione hanno dovuto limitarsi ad interventi singoli e di breve durata, non è sempre stato possibile analizzare le caratteristiche del Metodo DU in modo dettagliato e approfondito.

Complessivamente, tuttavia, le conclusioni che ne risultano forniscono un'immagine soddisfacente degli oggetti sottoposti a verifica.

1. Analisi del Metodo DU dal punto di vista pedagogico e didattico

È senza dubbio questo uno dei settori che hanno maggiormente sofferto delle limitazioni qui sopra esposte, poiché la valutazione di un metodo pedagogico (soprattutto in fase di sperimentazione) richiede uno studio progressivo e di lunga durata.

Cosciente di questa esigenza fondamentale, la Commissione ha rinunciato sin dall'inizio ad un'analisi esaustiva, limitandosi allo studio di un aspetto particolare.

Essa ha quindi considerato il problema cruciale della *trasposizione di concetti e principi teorici nelle attività quotidiane della realtà scolastica*: in altre parole, l'applicazione propriamente detta del Metodo DU.

L'indagine che ne è seguita ha comportato due momenti distinti: dapprima, l'analisi teorica di un'Unità di insegnamento⁶⁾ sulla base del materiale che figura nella raccolta destinata ai docenti; in seguito, l'osservazione diretta di un certo numero di lezioni riguardanti l'Unità considerata.

Questa duplice procedura è giunta alla conclusione che la concezione ed i principi del Metodo DU sono senza dubbio da considerare validi sul piano pedagogico e didattico. I vari soggetti che compongono l'Unità sono interessanti, presentati in modo originale e corredati da numerosi documenti autentici. È sicuramente questa una delle caratteristiche qualitativamente più rilevanti del metodo, che traduce la volontà di conferire all'insegnamento, in conformità con le raccomandazioni espresse dalla Conferen-

za svizzera dei direttori della Pubblica Educazione⁷⁾, un'impronta chiaramente comunicativa.

Inoltre, il materiale didattico è ben adattato alle caratteristiche degli allievi, come pure agli obiettivi della Scuola Media.

Malgrado questo apprezzamento positivo, taluni aspetti che riguardano l'organizzazione dell'insegnamento risultano poco soddisfacenti e meriterebbero quindi, nell'eventualità di un'applicazione futura, di essere ulteriormente precisati.

In questo ordine di idee, l'articolazione tra le quattro capacità di base (comprensione ed espressione, orali e scritte) e lo studio più formale della lingua appare il più delle volte carente ed approssimativo. In particolare, il ruolo e le modalità relativi allo studio della grammatica dovrebbero essere definiti con maggior chiarezza: e ciò pur mantenendo al metodo il suo carattere eminentemente comunicativo.

Per quanto riguarda le quattro capacità fondamentali, l'espressione scritta, ed in parte anche quella orale, potrebbero essere maggiormente potenziate: aumentando in un caso le produzioni dell'allievo e promuovendo nell'altro un tipo di interazione che non si riduca esclusivamente allo scambio di domande e risposte, per far posto progressivamente a forme di espressione più personali e più elaborate.

Infine, il metodo non sembra accordare un'importanza sufficiente al controllo sistematico della progressione individuale; controllo inteso non tanto come sanzione delle conoscenze acquisite quanto piuttosto come elemento regolatore del processo di apprendimento.

Si può quindi considerare che il Metodo DU non sia ancora riuscito a trovare una ponderazione ottimale tra le sue varie componenti, con la conseguenza di non sfruttare sempre in modo adeguato le potenzialità reali degli allievi.

2. Verifica delle conoscenze acquisite dagli allievi

Ricordiamo innanzitutto che l'analisi di questo aspetto richiedeva un confronto tra allievi del Metodo DU e un gruppo di controllo composto da allievi del Metodo DDL.

Si trattava quindi, sul piano metodologico, di definire un termine di paragone le cui caratteristiche fossero il più possibile analoghe a quelle del gruppo che costituiva l'oggetto della valutazione (tre classi di IV Ginnasio).

Nell'impossibilità pratica di applicare rigorosamente le tecniche usuali di campionatura, la scelta è caduta sulla Sede di Castione, dove sono state considerate le tre classi di Sezione A all'ultimo anno di Scuola Media. Occorre tuttavia precisare che per ragioni inerenti alla situazione specifica in cui la sperimentazione si svolgeva, i due campioni posti a confronto presentavano caratteristiche diverse su un punto particolarmente importante: il gruppo di Morbio (Metodo DU) era infatti composto da allievi del Ginnasio con tre anni di studio del tedesco mentre il gruppo di Castione (Metodo DDL) comprendeva allievi della Sezione A di Scuola Media con due soli anni di tedesco. Questa situazione rendeva impossibile un raffronto diretto dei risultati ottenuti, richiedendo che se ne interpretasse il significato in funzione delle condizioni di «svantaggio» in cui si sono oggettivamente trovati gli allievi di Castione.

I vari strumenti di valutazione sono stati elaborati sulla base di una lista di obiettivi redatta dai responsabili dei due metodi, in cui figuravano le conoscenze ritenute essenziali al termine della scolarità obbligatoria.

La verifica propriamente detta si è svolta al termine dell'anno scolastico 1982-83, considerando da un lato le quattro capacità comunicative (prove di comprensione orale e scritta e d'espressione orale e scritta) e, d'altra parte, gli aspetti più formali della lingua (conoscenze grammaticali e uso del dizionario).

L'analisi dei dati⁸⁾ pone in evidenza un primo fatto importante: i risultati raggiunti dagli allievi nei vari settori della competenza linguistica sono da considerare globalmente soddisfacenti e in qualche caso di ottimo livello. Indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, ciò conferma la validità delle opzioni pedagogiche adottate per l'insegnamento di una lingua generalmente giudicata tra le più difficili.

Per quanto riguarda le quattro capacità fondamentali, la qualità della produzione scritta è senza dubbio notevole poiché gli allievi riescono, anche in situazioni relativamente complesse, ad esprimersi in modo preciso e il più delle volte assai corretto.

Anche i risultati che si riferiscono alla comprensione sono da considerare soddisfacenti in quanto gli allievi capiscono le componenti essenziali di messaggi orali o scritti che presentano un buon grado di autenticità (per esempio un bollettino radiofonico di informazione, un racconto o un articolo di giornale).

Per contro, l'espressione orale appare come la più fragile delle capacità sottoposte a verifica, rivelando difficoltà anche importanti in situazioni che richiedono la produzione di messaggi relativamente elaborati sul piano linguistico. Occorre tuttavia rilevare che si tratta in questo caso di un problema parti-

colarmente difficile da risolvere nel quadro usuale dell'insegnamento scolastico, e per questa ragione ogni giudizio deve essere considerato con molta prudenza.

Per quanto riguarda infine il confronto tra i due metodi, i risultati degli allievi di Morbio e di Castione sono nell'insieme molto analoghi, le differenze registrate essendo in genere statisticamente non significative e comunque prive di senso da un punto di vista strettamente pedagogico.

In termini di tendenze constatiamo una certa superiorità del Metodo DU per quanto riguarda le capacità orali, mentre gli allievi del Metodo DDL si rivelano leggermente migliori nel settore dell'espressione scritta. Insistiamo tuttavia sul fatto che queste differenze presentano un carattere puramente indicativo e che non sono quindi generalizzabili in assenza di verifiche ulteriori.

Le prove destinate a valutare le conoscenze formali della lingua confermano ampiamente le considerazioni formulate in precedenza, evidenziando risultati complessivamente di buon valore.

Senza entrare in troppi dettagli, diremo semplicemente che le medie dei due gruppi per l'esercizio di grammatica si situano sul quarto superiore della scala di quotazione, comprendente un totale massimo di 30 punti.

Il confronto tra i due metodi rivela in questo caso una differenza altamente significativa ($p < .0001$), traducendo una chiara superiorità del metodo DDL. Questa superiorità è inoltre accentuata dal fatto che gli allievi di Castione ottengono risultati particolarmente elevati per quanto riguarda la conoscenza dell'imperfetto, soggetto che non figura tra i contenuti del Metodo DU.

Sul piano dell'interpretazione occorre comunque sottolineare che il divario tra i due gruppi non è da attribuire ad eventuali gravi carenze del Metodo DU ma piuttosto al ri-

sultato eccellente raggiunto dagli allievi di Castione, con una riuscita media che sfiora il limite del 90%. Con un punteggio medio del 75%, il livello degli allievi di Morbio è senza dubbio almeno accettabile.

Infine la prova relativa all'uso del dizionario, capacità di natura essenzialmente tecnica ma non per questo meno importante, fornisce ancora una volta risultati elevati per entrambi i gruppi.

3. Atteggiamento degli allievi riguardo allo studio del tedesco

Il mandato affidato alla Commissione prevedeva la raccolta di giudizi sull'atteggiamento dei docenti e degli allievi nei confronti dell'insegnamento praticato con ciascun metodo.

Per ragioni inerenti all'organizzazione pratica delle operazioni di verifica, il primo aspetto non ha potuto essere condotto a termine in modo soddisfacente.

L'atteggiamento degli allievi è invece stato valutato utilizzando uno strumento particolarmente adatto a questo scopo («échelle d'attitude») e già collaudato a più riprese in varie ricerche svoltesi a Ginevra⁹⁾.

Esso permette di calcolare per ogni allievo un punteggio («score d'attitude») situato in un intervallo che va da un minimo di 20 ad un massimo di 80 punti.

Sulla base di questi dati è quindi stato possibile procedere ad un'ulteriore analisi comparativa tra i due campioni considerati.

L'esito dell'indagine rivela in primo luogo un atteggiamento chiaramente positivo nei confronti del tedesco come materia di studio, e quindi, indirettamente, anche nei confronti dei metodi di insegnamento utilizzati. Per contro, le differenze tra i due gruppi sono praticamente irrilevanti e perciò appare impossibile affermare che uno dei due metodi permetta agli allievi di sviluppare un





atteggiamento più favorevole per lo studio della lingua.

4. Il Metodo DU e le Scuole post-obbligatorie

Le operazioni di valutazione si sono concluse con un sondaggio presso un gruppo di docenti operanti in scuole medio-superiori e pre-professionali di Mendrisio e di Morbio Inferiore. Esso aveva lo scopo di *analizzare la situazione degli allievi al momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro*. Questa procedura ha mostrato che gli allievi del Metodo DU non incontrano difficoltà importanti proseguendo la loro carriera scolastica.

L'insegnamento post-obbligatorio (principalmente al Liceo) richiede solidi prerequisiti su tre piani diversi: buone capacità nel campo della comprensione orale; conoscenze sicure per quanto riguarda gli elementi grammaticali di base; una solida motivazione per lo studio della lingua ed un impegno relativamente elevato.

A questo proposito, i docenti interrogati sembrano concordi nell'affermare che il Metodo DU sia perfettamente conforme con il primo ed il terzo criterio. Ciò conferma l'esito dell'analisi effettuata in precedenza, secondo cui la comprensione orale costituisce appunto per gli allievi del Metodo DU il settore con la riuscita più elevata.

Quanto al secondo criterio, occorre invece rilevare come le conoscenze formali della lingua risultino in qualche caso carenti. Non si tratta comunque di lacune gravi, tali da compromettere seriamente la riuscita ulteriore dell'allievo.

5. Conclusione

Terminando il suo Rapporto, la Commissione propone alcune considerazioni sulle prospettive future del Metodo DU.

Premettendo che qualsiasi decisione relativa all'avvenire di un metodo pedagogico debba tener conto di fattori di varia natura, essa ritiene che *non esistano ragioni di ordine strettamente pedagogico per giustificare*

un'interruzione dell'esperienza promossa dagli autori del Metodo DU.

Pur presentando alcuni aspetti poco soddisfacenti, si tratta infatti di un approccio interessante dell'insegnamento linguistico e di conseguenza la sua presenza sulla scena della Scuola ticinese potrebbe contribuire positivamente alla ricerca di soluzioni sempre più valide. Concretamente si tratterà dunque di determinare se la coesistenza di due metodi diversi per l'insegnamento di una stessa materia costituisca, sul piano pedagogico ed organizzativo, una soluzione accettabile.

La prosecuzione dell'esperienza intrapresa con il Metodo DU dovrebbe tuttavia *tener conto di alcune esigenze importanti*, in modo da garantire all'insegnamento condizioni di riuscita più favorevoli.

a) Per quanto riguarda il metodo come tale, bisognerebbe in primo luogo riesaminare il problema relativo all'insegnamento della grammatica, sistematizzandone maggiormente lo studio e trovando un'articolazione più coerente tra l'approccio formale della lingua e le varie attività comunicative.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, sarebbe anche opportuno prevedere una progressione più costante sul piano delle «esigenze intellettuali», aumentando gradatamente la complessità della comunicazione.

b) Quanto alle modalità di attuazione, l'introduzione di un metodo pedagogico in una sola sede scolastica è da ritenere, indipendentemente da ogni altra considerazione, una soluzione poco soddisfacente.

Per questa ragione sarebbe auspicabile che si prevedesse di estenderne l'applicazione ad un'intera regione geografica, assicurando così all'insegnamento la continuità e la coerenza necessarie.

c) Infine, un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla formazione dei docenti.

Trattandosi di un metodo caratterizzato essenzialmente dall'originalità delle sue scelte, esso richiede probabilmente più di altri un impegno notevole in questo settore.

Sembra quindi improbabile che poche sedute informative possano fornire agli insegnanti elementi sufficienti per un'interpretazione corretta dei principi pedagogici sui quali riposa la concezione del metodo¹⁰.

Gianreto Pini

Note

¹ Una breve presentazione del Metodo DU figura in «Scuola Ticinese», No. 83, giugno 1980, pp. 4-7.

² KESTENHOLZ, A.-P. & al., **Rapporto e raccomandazioni** della Commissione di verifica e di valutazione dell'insegnamento sperimentale del tedesco nella scuola media di Castione. Bellinzona, febbraio 1980.

Vedi anche: «Scuola Ticinese», No. 83, giugno 1980, pp. 7-8.

³ A comporre la Commissione sono stati chiamati:

Gianreto Pini, Ginevra (presidente); Dagmar Hoxel, Ginevra, Marcel Kunz, Wettingen; Urs-Stephan Straessle, Brugg.

⁴ **Rapporto di valutazione del Metodo DU**. Bellinzona: Dipartimento della Pubblica Istruzione, Ufficio Studi e Ricerche, giugno 1984.

⁵ Risoluzione No. 4239 del 16 luglio 1982.

⁶ Unità 5.3 del programma per il secondo anno di Studio, che riguarda un periodo di insegnamento di circa tre mesi.

⁷ Conférence Suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique, CDIP, Commissione pédagogique.

Bulletins d'information 2b et 7b, Genève: 1974. (Version allemande: Bulletins 2a et 7a).

⁸ L'elaborazione dei dati si è svolta al «Centre Universitaire d'Informatique» (CUI) dell'Università di Ginevra, utilizzando essenzialmente il modello statistico di analisi della varianza.

⁹ Lo strumento originale con uno studio dettagliato delle caratteristiche psicometriche figura in:

DAVAUD, C. & ALLAL, L., **Effets de facteurs scolaires et extra-scolaires sur les attitudes des élèves à l'égard de l'apprentissage de l'allemand**. Genève: Centre de Recherches Psychopédagogiques du Cycle d'orientation et Faculté de Psychologie et des Sciences de l'Education, 1979.

¹⁰ Ringrazio il prof. Ch. Flügel per le precisazioni fornitemi riguardo alla parte introduttiva di questo articolo.